

# La Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 19 - Luglio 2016



Periodico trimestrale  
La Voce di Casa Verdi

Nuova serie  
N.19 Luglio 2016  
Distribuzione gratuita

Fondato da  
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale  
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile  
Danila Ferretti

Comitato di Redazione  
Leonello Bionda,  
Paolo Pau, Paola Principe

Hanno collaborato  
Mirella Abriani  
Armando Ariostini  
Giuseppe Catena  
Mirella Ciancetta  
Marta Ghirardelli  
Claudio Giombi  
Pasquale Montesano  
Renato Perversi  
Paola Principe

Sede  
Casa di Riposo  
per Musicisti  
Fondazione  
Giuseppe Verdi  
Piazza Buonarroti, 29  
20149 Milano

Tel. 02.4996009  
Fax 02.4982194  
www.casaverdi.org  
info@casaverdi.it

Progetto grafico  
e impaginazione  
Lorenzo Benassi  
3D Produzioni  
Coordinamento editoriale  
Riccardo Demichelis  
3D Produzioni

Stampa  
lalitotipo  
via Enrico Fermi, 17  
20019 Settimo Milanese

## *Madonnina bella*

di Pasquale Montesano

“ *Sempre sospesa nel cielo  
Oh, piccola Madonnina d'oro  
Vivo da poco sotto il tuo splendore  
Ho voglia di vederti ogni sera  
Di fronte alla tua visione  
I miei occhi si incantano  
Scompaiono le cose terrene  
E ti sento viva a me vicina  
Chi sa quanti ti pregano  
Quanti ti adorano  
Quanti ti sognano  
Oh, Madonnina bella  
Oh, divina stella  
Fammi vivere questo incanto  
Anche quando lontano ti sento.* ”

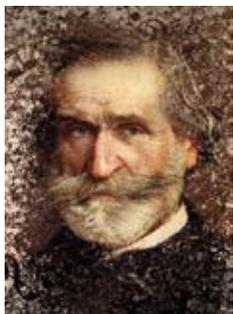
## EDITORIALE

Il 27 maggio 2016 presso il Salone d'Onore di Casa Verdi si è tenuta *Bianco, Rosso e Verdi*, performance musicale multimediale animata da Musicisti di Casa Verdi e Allievi dell'Istituto Comprensivo "Cavaliere". L'evento, coordinato da Ferdinando Dani, ha visto esibirsi il soprano Lina Vasta, il baritono Armando Ariostini, il batterista Leonello Bionda, il pianista Raimondo Campisi e i ragazzi della 2E della scuola milanese in brani del Maestro e di Chico Buarque e in momenti di improvvisazione musicale. La serata, di grande successo, si è chiusa con un saluto del prof. Luigi Berlinguer, Presidente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti.



Foto di Marco Rossetti

# SOMMARIO



IN COPERTINA  
Ritratto  
di Giuseppe Verdi.  
Elaborazione  
di immagine  
gentilmente concessa  
dal Club dei 27

- |    |  |
|----|--|
| 5  | NOTIZIARIO<br>Aprile, Maggio, Giugno                             |
| 8  | IGOR STRAVINSKY<br>Paola Principe                                |
| 9  | PIANOCITY A CASA VERDI<br>La Redazione                           |
| 10 | MUSICA: GIOIA E DOLORE<br>Mirella Ciancetta                      |
| 12 | LA ROSA ROSENKAVALIER<br>La Redazione                            |
| 14 | IL MIO RICORDO DI CARLOS KLEIBER<br>Claudio Giombi               |
| 16 | IL VIOLINO<br>Renato Perversi                                    |
| 17 | NON HO TEMPO<br>Leonello Bionda                                  |
| 18 | I NOSTRI OSPITI: GIUSTINA FAVIA<br>Leonello Bionda               |
| 20 | I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: AYAKA FUJITA<br>Leonello Bionda       |
| 22 | AMICHE DI VECCHIA DATA<br>Mirella Abriani                        |
| 24 | FU PER CASO... LA PUPATTOLA<br>Marta Ghirardelli                 |
| 26 | INNO ALL'AMORE<br>Giuseppe Catena                                |
| 27 | I NUOVI OSPITI<br>La Redazione                                   |
| 28 | RICORDI DI L. LUISE, G. BARABASCHI, B. DE TOMASI<br>La Redazione |
| 31 | MONUMENTO DI VERDI A PIETRA LIGURE<br>La Redazione               |

# NOTIZIARIO

## di Aprile

**1**

Concerto del Coro del Liceo giapponese "Kozukata". Musiche di Palestrina, Monteverdi, Orlando di Lasso, canti gregoriani e canzoni popolari giapponesi.

**3**

"Pietro Ballo e i suoi allievi", concerto lirico organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi" in collaborazione con la Scuola Internazionale Musicale di Milano. Con la partecipazione di Ilenia Caruso, Ilenia Zarccone, Giovanna Nuara, Lidia Ballo (soprano); Roberto Contorno, Xiangyu Min, Davide Sciacchitano, Federico Forte (tenori); Alberto Crapanzano, Marco Zarbano, Giovanni Tiralongo (baritoni). Al pianoforte M° Mihoko Miyagawa. Musiche di Bellini, Mozart, Verdi.

**9**

Concerto "L'amicizia Italo Giapponese" con la partecipazione di Rie Sato, marimba-xilofono. Musiche di Beethoven, Bellini, Bizet, Brahms, Giuliani, Liszt, Mendelssohn, Mozart, Pachelbel, Verdi.

**14**

Concerto per pianoforte a quattro mani. Con i pianisti Ludovico Troncanetti e Luca Ciammarughi. Musiche di Schubert, Schumann.

**17**

Concerto dell'Orchestra a plettro "Città di Milano", organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". M° Direttore Augusto Cibiglia. Musiche di Albeniz, Calace, Joplin, Kreidler, Mancini, Piazzolla, Rota, Verdi.

**19**

Pomeriggio pianistico con gli studenti del Liceo Musicale "Carlo Tenca" di Milano, allievi dei professori Andrea Paolucci e Andrea Perugini.

Interpreti: Joseph Schito, Giuseppe Baglieri, Camilla Roviglioni, Leonardo Facinelli, Davide Arpaja, Simone Palacino. Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy, Ravel, Schumann.

**26**

"Intervista col Maestro", a cura della Scuola Media Statale Monteverdi.

Con la partecipazione di Emanuele Segre.

**29**

"Un sollievo all'Amicizia", concerto per due flauti e pianoforte. Con Raffaele Trevisani e Bulent Evcil (flauti), Paola Girardi (pianoforte). Musiche di Galli, Hugues, Rabboni.

# NOTIZIARIO

## di Maggio

**3**

Concerto della Corale Lirica Sestese "Giuseppe Verdi", diretto dal M° Andrea Perugini. Musiche di Mascagni, Puccini, Rossini, Verdi.

**8**

"Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi, organizzata dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con la partecipazione di Marta Amoroso (soprano), Claudia Nicole Bandera (mezzosoprano), Raffaele Tassone (tenore), Giampaolo Vessella (basso). Coro lirico della Corale Arnatese di Gallarate; Giampaolo Vessella, direttore. Direttore e concertatore al pianoforte M° Marzio Fullin.

**11**

Presentazione della Rosa Rosenkavalier Kleiber, in ricordo di Erich e Carlos Kleiber. Concerto del Quartetto "Clarineti all'Opera" con tre Clarineti e Pianoforte; Luigi e Laura Magistrelli, Cristina Romanò clarineti; Marina Degl'Innocenti pianoforte; Oleg Vereshagin, fisarmonica solista. Musiche di Mozart, Strauss, Verdi.

**12**

Concerto finale degli allievi di les Abroad Milano. Musiche di Caldara, Cesti, Donizetti, Monteverdi, Mozart, Rossini, Scarlatti, Verdi.

**15**

Concerto lirico con gli allievi del soprano Lina Vasta, Ospite di Casa Verdi.

**19**

Recital della pianista Bice Horszowski Costa. Musiche di Bach, Mendelssohn, Mozart, Schubert, Schumann.

**21**

"Pianocity: Fantastico Bach", concerto di giovani pianisti, a cura di Vincenza Patrizia Iannone.

**22**

Concerto lirico organizzato dalla Associazione "Amici della Casa Verdi" in collaborazione con "Pavia Lirica". Con Angelo Scardina (tenore), Cella Dorela (soprano), Kim Moon Jin (mezzosoprano), Dong Il Park (baritono). Al pianoforte Sachiko Yanagibashi. Presentatore Daniele Rubboli. Musiche di Bizet, Donizetti, Mascagni, Puccini, Rossini, Verdi.

**25**

"Il linguaggio nascosto della musica", concerto di fine anno scolastico delle classi di violino e pianoforte dell'ICS "Via De Andreis" di Milano.

**27**

“Bianco, Rosso e Verdi”, performance musicale multimediale. Musicisti di Casa Verdi e Allievi dell’IC “Cavalieri” in concerto.

**31**

Concerto di fine anno dell’Orchestra di archi della Scuola Media Statale “Monteverdi – Porta” di Milano.

## NOTIZIARIO

### di Giugno

**7**

Saggio di danza e musica degli allievi della Scuola di Maddalena Cicogna.

**8**

Gita degli ospiti al lago d’Iseo.

**9/19**

6° edizione del Concorso Internazionale “PianoTalents”, organizzato dalla Associazione Pianofriends.

Direttore artistico: M° Vincenzo Balzani.  
Selezioni e concerti dei vincitori.

**14**

Alcuni Ospiti hanno assistito alla prova generale di “Simon Boccanegra” di Giuseppe Verdi al Teatro alla Scala.

**22**

Concerto d’arpa della giovane musicista Naja Mohorič, con la partecipazione di Chiara Pederzani (voce), Francesco Marzano (flauto), Eni Lulja (chitarra) e Michele Mucci (mandolino). Musiche di autori vari.

**26**

Concerto lirico

**27/6-3/7**

Accademia d’alta formazione lirica: master class del soprano Fiorenza Cedolins e del tenore Marco Berti, organizzato dall’Associazione Culturale “Maria Malibran”.



# IGOR STRAVINSKY

di Paola Principe



Ogni venerdì alle 21.15, su Rai 5, è possibile seguire un'interessante trasmissione intitolata "Petruska". Il titolo di questo programma deriva dal nome di un celebre balletto del compositore russo Igor Stravinsky, nato a Oranienbaum nel 1882.

Stravinsky iniziò gli studi musicali a nove anni ed ebbe come primo insegnante suo padre, basso del teatro Mariinskij; poi dal 1903 al 1908 fu allievo di Rimskij Korsakov. Nel 1910 fu condotto a Parigi dal coreografo Diaghilev e compose la musica per i suoi primi balletti messi in scena dalla famosa compagnia "Ballets russes".

La musica di Stravinsky suscitò molto interesse nel mondo artistico parigino.

Dal 1914 Stravinsky visse a Morges in Svizzera e poi nel 1920 si trasferì in Francia dove prese la cittadinanza nel 1934. Fu protagonista di molte tournée durante le quali si esibì sia come pianista che come compositore.

Nel 1939, mentre si trovava negli Stati Uniti, scoppiò la seconda guerra mondiale. Decise quindi di stabilirsi a Hollywood e di diventare cittadino americano.

Al termine della guerra tornò in Europa per rappresentare le proprie opere. Nel 1971 morì a New York, ma venne sepolto a Venezia. Stravinsky compose musica di ogni genere e un lungo elenco di titoli che non



sto a citare, ma ricordo solo i tre balletti più famosi: "L'uccello di fuoco", "Petruska" e "La sagra della primavera".

Pensate che la prima rappresentazione di quest'ultimo balletto fu un clamoroso insuccesso sia di pubblico che di critica, tanto che un giornalista scrisse: "Questo balletto è l'opera di tre matti: il compositore, il coreografo Diaghilev e il sovrintendente che l'ha fatto rappresentare"!

# PIANO CITY A CASA VERDI

La Redazione

Sabato 21 maggio 2016 alle ore 16.00 Casa Verdi ha ospitato un concerto di giovani pianisti, nell'ambito delle manifestazioni di Piano City Milano 2016.

Nel Salone dei Concerti affollato di attenti spettatori, si è svolto l'interessante incontro musicale dal titolo "Fantastico Bach", a cura della Professoressa Vincenza Patrizia Iannone, Docente al Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano.

Le musiche affascinanti del grande Johann Sebastian Bach sono state eseguite al pianoforte da Giovanni Lorè, Anita Gandolfi, Delfina Barone, Eva Comini, Davide Longheu, Filippo Malberti, Alessandro Caneve, Aurelio Romio, Corrado Neri, che hanno interpretato alcune "Invenzioni" a due e a tre voci, alcuni Preludi e Fughe dal "Clavicembalo ben temperato", un "Corale" trascritto da Ferruccio Busoni, e la Toccata e Fuga in re minore trascritta da Max Reger.

Il successo del concerto è stato coronato dagli apprezzamenti di un nuovo ospite di Casa Verdi, il Maestro Angelo Loforese, che si è intrattenuto con i giovani esecutori raccontando episodi della sua carriera internazionale e rilevando l'importanza dell'insegnamento e dei Maestri!



# MUSICA: GIOIA E DOLORE

di Mirella Ciancetta



Così posso definire la mia avventura musicale, iniziata a dieci anni con l'iscrizione al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino. Qui incomincia l'ansia e il desiderio di dimostrare ai miei genitori che in me ci sono l'attitudine e la musicalità necessarie per essere ammessa al Corso di violino dopo i due anni di prova.

Evviva! Ci sono riuscita!

Anno dopo anno, sotto la guida esperta del Prof. Ballarini, ottengo il Diploma di Violino con la "Lode Meritevole del Premio Antonio Boasso" (Anno Accademico 1945/46); al tempo stesso termino con profitto il Corso di pianoforte complementare e gli oltre dieci anni di Danza Classica con la deliziosa insegnante e ballerina signora Sara Acquarone.

A questo punto, dato il Meritevole Diploma conseguito, vengo inserita direttamente nell'Orchestra del "Teatro Regio" di Torino e, come Viola da me pure studiata, altresì nell'Orchestra da Camera "Collegium Musicum" diretta dal Maestro Bruni.

La mia gioia è al culmine, o quasi, perché raggiunge il massimo quando conosco il violoncellista Genuzio Ghetti, anche lui nell'orchestra del "Regio"; ci innamoriamo perdutamente e dopo pochi mesi ci sposiamo; la felicità è completa quando nasce il piccolo Roberto.

La bella favola non è finita perché mio marito ottiene, con un Concorso vinto nel 1956, il posto di "1° Violoncello Solista" nell'orchestra del "Teatro alla Scala" e si trasferisce da Torino a Milano.

La lontananza fra due persone che si amano profondamente è insopportabile e allora, dovendo scegliere fra l'amore per il mio Genuzio e l'amore per l'adorata Orchestra, scelgo l'amore per il marito e lo raggiungo. Purtroppo, nonostante l'ottimo curriculum e il percorso professionale e musicale svolto a Torino, a quei tempi nell'Orchestra del "Teatro alla Scala" non sono ammesse ancora le donne, tranne che le arpiste, e non c'è la possibilità di proseguire nella carriera.

E qui cominciano i... dolori.

Proseguo comunque una proficua attività musicale collaborando con Orchestre Autonome e, parallelamente, seguo Genuzio nella sua brillante carriera; con l'Orchestra della Scala, le tournée lo portano a suonare a Mosca, New York, Bruxelles, Montreal e in altri famosi Teatri d'Europa e del Mondo. In uno sciagurato incidente d'auto perdo molta della sensibilità e manualità della mano sinistra, il recupero della manualità è interminabile e l'infortunio m'impedisce di suonare per lungo tempo.

Dopo quattordici anni di musica vissuta di

riflesso mi ero quasi rassegnata a fare la mamma, pur frequentando tutte le manifestazioni musicali e partecipando a Concerti di beneficenza solo per il mio piacere.

Purtroppo, mio marito, a soli quarantaquattro anni, viene a mancare per un male incurabile; questa tragedia non distrugge solamente il nostro legame d'amore ma anche la stupenda carriera di un grande artista il cui ritratto è ancora oggi esposto al "Museo del Teatro alla Scala".

La favola della mia vita piena di passioni musicali si sarebbe potuta concludere qui, avrei dovuto accontentarmi di seguire le Opere o i Concerti in televisione o, magari in qualche speciale occasione, alla "Scala"; invece, con l'arrivo della vecchiaia, è subentrato un nuovo periodo nella mia vita, pieno di gioia, serenità e di momenti musicali splendidi: "Casa Verdi" mi ospita con affetto e attenzioni che non credevo possibili.

Viva Verdi! ...e comunque non vi è nulla di più bello e appagante che vivere per la musica e con la musica, sempre.



Foto di Armando Ariostini

# LA ROSA ROSENKAVALIER

La Redazione

Mercoledì 11 Maggio alle 16, nel Salone d'Onore, si è tenuta la presentazione della Rosa Rosenkavalier Kleiber, in omaggio a Erich e Carlos Kleiber. Il maestro Silvia Casarin Rizzolo, madrina dell'evento, ha tenuto a battesimo la Rosa e ha consegnato alla signora Veronica Kleiber, figlia di Erich e sorella di Carlos, il primo esemplare. La Rosa Rosenkavalier Kleiber è stata creata da Davide Dalla Libera, a cui la community Carlos Kleiber 2.0 si è rivolta, per ricordare Erich e Carlos Kleiber, straordinari interpreti dell'opera di R. Strauss, facendo memoria nello stesso tempo di importanti anniversari che ricorrono quest'anno e legati ai Kleiber.

Dunque la "rosa" molto presente nella vita dei due grandi direttori, con l'opera di Strauss e in particolare per Carlos che aveva sempre una rosa sul leggio: nessun fiore meglio della rosa poteva essere un omaggio ai due grandi Maestri.

Con l'evento di presentazione a Casa Verdi della Rosa Rosenkavalier Kleiber si sono ricordati quindi il quarantesimo anniversario dell'esordio alla Scala di Carlos Kleiber proprio con *Der Rosenkavalier* (aprile-maggio 1976), il quarantesimo anniversario del suo memorabile *Otello* (dicembre 1976) ed il sessantesimo anniversario della morte di Erich (27 gennaio 1956, 27 gennaio, lo stes-



Foto di Armando Ariostini



so giorno del Maestro Giuseppe Verdi). La data dell'11 maggio ha inoltre un significato importante: l'11 maggio di settant'anni fa, nel 1946, con un concerto del grande Toscanini, amico della famiglia Kleiber, riapriva dopo la guerra il Teatro Alla Scala. La prima parte della serata è stata animata da interventi del prof. Roberto Ruozi, Presidente della Fondazione Casa Verdi, di Paolo Animato, fondatore e amministratore della Community Carlos Kleiber 2.0, di Davide Dalla Libera, ottenitore di rose della azienda agricola Novaspina, Andrea Ottonello di

Rai-Radio 3 e G. Paolo Zeccara, musicologo. La seconda parte, invece, si è composta di un omaggio musicale offerto dal Quartetto "Clarineti all'Opera", composto da Luigi e Laura Magistrelli e Cristina Romanò, clarineti, e Marina Degl'Innocenti, pianoforte, che hanno eseguito musiche di Mozart, Strauss e Verdi, e di Oleg Vereshagin, fisarmonicista solista, che ha suonato brani di Mehul e Rachmaninov.

Applausi calorosi tributati a tutti gli interpreti e grande successo di pubblico.

# IL MIO RICORDO DI CARLOS KLEIBER

di Claudio Giombi

La sua morte mi ha rattristato molto. In cuor mio sognavo sempre di ritrovarlo ancora in una *Bohème*, per riprovare quelle emozioni che soltanto lui sapeva darmi. L'ultima volta fu in Giappone, per la recita straordinaria di commiato, a Yokohama, con la tournée della Scala di Milano. Era stata straordinaria e aveva superato tutte le altre. Mentre ritornavamo insieme verso i camerini, Kleiber mi sussurrò: *"Giombi, la nostra ultima Bohème..."*

Mi sentii mancare, conoscevo la sua suscettibilità: *"Maestro, perché dice questo, ho forse sbagliato?"*

Lui mi guardò come un bambino ferito... *"No, assolutamente, lei è stato grande come sempre"*. Dopo una lunga pausa: *"lo non dirigerò più quest'opera, perché non potrei farlo mai, meglio di questa sera"*.

Fu di parola e non ci rivedemmo più.

Sono stato tentato più volte di scrivergli o telefonargli. Intuivo che, nonostante avesse il mondo del teatro ai suoi piedi, non era felice. Aveva sempre paura di sbagliare.

Il nostro primo incontro avvenne alla Scala con le riprese della *Bohème*, lo stesso allestimento di Zeffirelli, che già conoscevo. Credo sapesse che l'avevo eseguita con Karajan, perché quando si rivolse a me, per spiegarmi certi suoi effetti, era impacciato



e non riuscivo a capire cosa volesse.

Quando cominciava, e avveniva subito, a sentirsi incompreso, s'innervosiva e allora iniziavano i guai.

*"Guardi, Maestro, questa frase la posso eseguire in modi diversi, ascolti..."*

Gli proposi tutto un campionario d'interpretazioni. Lui cominciò a rilassarsi e sorridere. *"Va bene, Giombi, ho capito, quando saremo sul palcoscenico l'esegua come sentirà di farlo"*.

Alla fine della sua tirata sulle donne, Benoit dice: *"...e son piene di doglie, per esempio, mia moglie!"*. Puccini ha scritto un fortissimo in battere dell'orchestra sulla parola "moglie" che così sparisce. Molti direttori,

compreso Karajan, aspettavano il completamento della frase e vanno con l'attacco dell'orchestra subito dopo. Ma Kleiber voleva eseguirlo come scritto. Ogni sera, prima d'iniziare, veniva nel mio camerino a supplicarmi: "Giombi, la prego urla "mia moglie!" Ed io: "Farò del mio meglio, ma con le mogli non serve urlare..."

E se ne usciva ridendo.

Fu lui a volermi ad ogni costo al Metropolitan di New York, con Pavarotti e la Freni. Negli Stati Uniti i ruoli di comprimario non possono essere assegnati ad artisti non iscritti al sindacato nazionale. I due grandi caratteristi italiani stabili di quel teatro erano: Italo Tajo e Renato Capecchi, due star del firmamento lirico. Ma Kleiber riuscì a spuntarla e mi dissero che minacciò di non dirigere l'opera se non c'ero io.

Per giustificare meglio al sindacato la mia posizione, mi affidarono entrambi i ruoli di Benoit e Alcindoro, come era previsto al tempo di Puccini. Poi il sindacalismo impose: "Ogni ruolo, un interprete diverso".

Kleiber fu lietissimo della scelta e una sera alla fine del secondo atto, che lui dirigeva saltando sul podio, come un bambino, mi si

avvicinò...: "Giombi dov'era...?"

"Sul palcoscenico Maestro, non mi ha visto?" Era diventato il nostro gioco quello dei malintesi... "Perché non mi ha mai detto che fa pure Alcindoro? Glielo avrei fatto fare anche alla Scala".

"Impossibile Maestro, il sindacalismo italiano non è flessibile come l'americano, non lo permetterebbero mai. Quando si tratta di porre ostacoli ad un artista ci riescono sempre, non altrettanto quando si tratta di tutelare i suoi diritti..."

Lo vidi pensieroso e ci salutammo.

Due anni dopo riprendemmo l'allestimento alla Scala, per la nuova tournée in Giappone. Il direttore artistico era Cesare Mazzonis, un vero gentiluomo (come prima di lui lo era stato Grassi), che mi fermò in platea, durante una prova e mi disse: "Il maestro Kleiber minaccia d'andarsene per colpa sua..." "Cooosa?" dissi terrorizzato.

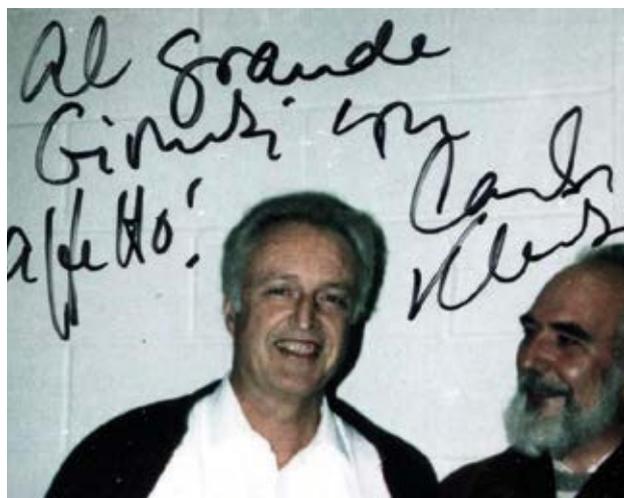
"Vuole che lei faccia entrambi i ruoli come al Metropolitan, ma gli abbiamo spiegato che in Italia è sindacalmente impossibile, c'è una legge a proposito. Siamo però arrivati ad un compromesso, qui lei fa Benoit, mentre in Giappone farà entrambi i ruoli, d'accordo?". Poi ne feci tre, anche una delle guardie nel terzo atto.

Andai in scena senza nessuna prova e per educazione, mi recai in camerino del Maestro a chiedergli se ero andato bene.

"Nel quarto atto lei non c'era..." mi disse con tono severo fissandomi con i suoi occhi di ghiaccio.

"Nel quarto atto non c'è nessun ruolo per me, Puccini non ci ha pensato..." risposi.

Con un grande sorriso Kleiber mi abbracciò, sussurrandomi all'orecchio: "Peccato!"



# IL VIOLINO

di Renato Perversi



Sentendo il suono di questo strumento ci domandiamo come da un pezzo di legno e 4 corde possano nascere una quantità di suoni e di colori. Naturalmente dipende pure dalla capacità dell'esecutore il saper produrre certi effetti. La semplicità

di come è costruito è quasi un mistero. Nella

metà del '500,

l'ideatore

del violino

fu Andrea

Amati. In

un primo

tempo, si

pensò che

fosse stato

il liutaio bre-

sciano Gasparo

da Salò, ma alcuni

carteggi trovati

a Cremona han-

no comprova-

to il contrario

poiché Amati

nacque pri-

ma.

Al violino

si giunse attraverso diversi esperimenti, sezionando e rimpicciolendo le varie forme delle viole da gamba e da braccio che servivano da accompagnamento al canto in quanto non esisteva uno strumento solistico.

Con il violino si riuscì a creare uno strumento in grado di imitare la voce umana del soprano: ecco quale fu la prerogativa del violino.

In principio non erano ben definiti i legni adatti alla costruzione di questo strumento, ma la soluzione migliore è stata quella di assemblare l'acero dei Balcani e l'abete della Valle di Fiemme. Si utilizzò l'acero per il fondo, le fasce e il manico con la scultura del riccio, mentre si preferì l'abete per il piano superiore (il piano armonico).

La tastiera venne costruita in ebano, mentre si usarono legni vari per gli accessori, i pirotoli, la cordiera e la mentoniera. Sul piano armoni-

co vennero intagliate due aperture a forma di efte per l'uscita del suono. Per ottenere l'equilibrio della sonorità, si pensò di costruire all'interno, sul lato sinistro, un pezzo di legno sagomato incollato sotto al piano armonico denominato "catena". Sempre internamente venne collocato un cilindro di abete che appoggia sul lato basso e che arriva all'altezza del ponticello. Pure le corde hanno la loro importanza per la sonorità e sono o di un metallo particolare o di budello rivestito. Gli spessori dei legni, la verniciatura e l'altezza del ponticello sulle corde possono procurare degli effetti sorprendenti. Anche il peso dell'arco ha la sua importanza per la timbrica e la qualità sonora e naturalmente molto dipende dalla capacità dell'esecutore. Insomma, il violino è veramente uno strumento magico!



# NON HO TEMPO

di Leonello Bionda

Il tempo è sempre troppo breve, manca spesso, non ce n'è mai abbastanza, siamo sempre in credito! Perché? Forse perché non sappiamo usarlo nel modo giusto, non sappiamo organizzarci per immettere nelle ore giornaliere ogni cosa da fare nella giusta dimensione temporale. Eppure il tempo (naturalmente non quando meteorologico) è preciso, netto, sicuro, si tratta di aggiustare i nostri obiettivi secondo la loro durata in proporzione alla nostra disponibilità e forza fisica.

Nei primi del Novecento un capo indigeno fece un viaggio in Europa e scrisse un reportage antropologico sulle tribù dei bianchi, che chiamò "papalagi". Si impressionò ad osservare quanto i bianchi, i "papalagi", si lamentassero di questo elemento inafferrabile, ma sempre presente. Definì que-

sta apprensione come una malattia, una follia che la medicina non sa guarire e che rende la vita lamentosa e infelice in molti momenti della giornata. Il capo indigeno, sostenendo che tra il levarsi ed il calare del sole il tempo sempre c'è ed è lo stesso nella durata, proponeva di distruggere la piccola macchina del tempo (l'orologio) e spiegare ai "papalagi" che vi è molto più tempo di quanto l'uomo possa avere bisogno. Ovviamente il rimedio dell'indigeno non risolverebbe il problema; tuttavia, queste apparentemente primitive osservazioni, hanno un contenuto di verità. Il tempo più che denaro è una ricchezza che va goduta in pace, serenità ed esatto calcolo, quindi senza lamentele inopportune.

*Argomenti rilevati da "Il testamento di un massone" di Federico Castelletti*

# I NOSTRI OSPITI

## Giustina Favia

Intervistati da Leonello Bionda

*Dove e quando sei nata?*

Sono nata a Brindisi il 9 luglio 1933.

*La prima sensazione che la musica potesse essere la tua passione quando avviene?*

A sei anni mio nonno Cosimo, viticoltore, amante della musica, chiamò un professore perché io imparassi il pianoforte e la teoria musicale. Io però mi scocciai presto. In sostanza non mi faceva mettere le mani sulla tastiera.

*Come prosegue il tuo apprendimento?*

Cosimo, capendo la mia insoddisfazione, mi iscrisse al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, che dista 30 chilometri circa da Brindisi.

*Come ti sei trovata?*

Molto bene. Studiavo la teoria ed il solfeggio con certi insegnanti e il pianoforte con un altro bravo docente. Mio nonno Cosimo volle però che prendessi il diploma al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma: cosa che feci. Uno dei professori esaminandi mi chiese se volessi continuare a studiare con lui per intraprendere la carriera di concertista e accettai per sei mesi.

*Dopo cosa successe?*

Dopo questi primi mesi, tornai al Conser-

vatorio "Tito Schipa" di Lecce ove mi proposero di insegnare pianoforte.

*Quindi?*

Sempre i miei genitori - una volta comandavano completamente su di noi - per evitare i miei spostamenti da Brindisi a Lecce, mi suggerirono di dedicarmi all'insegnamento nell'Istituto Magistrale di Brindisi. Qui vi era una bella sala concerti e alla fine dell'anno scolastico si svolgeva il saggio, ed io accompagnavo al pianoforte il coro delle mie classi.

*Dunque tu hai rinunciato a diventare concertista e ti sei dedicata all'insegnamento della musica e del pianoforte. Quindi?*

Insegnando privatamente il pianoforte, ho creato buoni pianisti, alcuni dei quali hanno intrapreso la carriera di concertisti.

*Tutto questo sempre a Brindisi. Come prosegue la tua vita?*

In un incontro in un club ove erano iscritti i miei genitori, durante una serata danzante, ho - eccezionalmente - fatto coppia fissa da ballo con un dirigente Montedison, friulano. E qui scoccò la scintilla!

*Cosa successe?*

In pochi mesi ci sposammo.

*In una delle nostre conversazioni, mi dicesti che pur avendo tanti corteggiatori, non ti legasti mai concretamente a nessuno. Cosa aveva di speciale Cornelio, colui che diventò tuo marito?*

**Certo, era diverso dai giovani del luogo! Aveva un buon carattere e poi era biondo, aveva gli occhi azzurri e un bel fisico.**

*Da tutto ciò cosa nacque?*

**Abbiamo avuto due belle bambine a distanza di dieci mesi, Romana e Roberta, che ora vivono a Milano e hanno formato due belle famiglie.**

*Sei sempre stata a Brindisi?*

**No. Quando le mie figlie dovettero frequentare l'università a Venezia, ci siamo trasferiti a Treviso e qui ho insegnato in un Istituto Magistrale. Quando mio marito andò in pensione, ci siamo trasferiti a Dardago, in provincia di Pordenone, in una magnifica casa in pietra di proprietà di mio marito.**

*Sei da non molto tempo in Casa Verdi. Come ti trovi?*

**Bene, anche se sento la nostalgia della mia grande casa e, essendo stata accettata abbastanza improvvisamente e velocemente, devo aggiornare il mio guardaroba stagionale...**

**Giustina, sei una gran bella persona. Sai giocare a burraco, sorretta anche dalla fortuna e, avendoti sentita suonare il pianoforte, posso dire che sei davvero una brava musicista! Ti saluto con simpatia e ti ringrazio.**



# i NOSTRI

## g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Leonello Bionda

*Dove e quando sei nata?*

A Kanagawa in Giappone il 23 settembre del 1987.

*Quando hai capito che la musica era la tua passione?*

Mia mamma Sachiko era diplomata in pianoforte, mio papà Koichi suonava il clarinetto e mio fratello Hidenori, maggiore di me, studiava violino e violoncello. Come si può ben capire, io sono stata circondata dalla musica sin da piccola.

*In famiglia tutti suonano uno strumento, tu invece canti, come mai?*

A cinque anni ho iniziato a studiare, oltre alle materie elementari, anche il pianoforte, aiutata dalla mamma.

*Bene, la musica è di casa; e il canto?*

A quindici anni, vedendo “Les miserables”, musical con balli e canti, mi sono sentita attratta dallo spettacolo e ho iniziato a studiare canto.

*Come prosegue la tua esperienza?*

Ho studiato presso la Tokyo University of the Arts, poi alla Tokyo Niki Kai Opera Foundation e, modestamente, ho interpretato – nel ruolo di Fidalma – “Il matrimonio segreto” di Domenico Cimarosa.

*Allora tu hai già una grande preparazione musicale e canora?*

Sì, però essendo l'Italia la culla dell'opera lirica ed avendo raggiunto in Giappone dei meriti che mi hanno permesso di avere una borsa di studio per frequentare corsi all'estero, ecco la mia scelta di trasferirmi in Italia.

*Mi hai detto che sei a Milano dal marzo 2015.*

Sì, però qui a Milano ero già venuta nel settembre 2014 per effettuare l'esame di ammissione al Conservatorio “G. Verdi”, esame che ho superato.



# AYAKA FUJITA



*Da quando sei in Casa Verdi?*  
Sono entrata il 22 gennaio 2016.

*Come ti trovi?*  
Benissimo. Sono felicissima. Mi sembra di sognare e mi piace tantissimo parlare con gli Ospiti e accolgo le loro storie con curiosità e stima. Con il loro ascolto e i loro consigli contribuiranno allo sviluppo della mia voce. Io chiedo a loro episodi della loro vita artistica e ne traggio esempio.

*Lo studio al Conservatorio come va?*  
La maestra Sonia, cantante mezzosoprano, è un'insegnante molto brava, mi educa a migliorare la mia emissione di voce, studiando per esempio Bellini, Donizetti e Rossini.

*Quali sono i tuoi propositi e/o sogni?*  
Ho cantato in teatro in Giappone e so cosa

si prova. I miei progetti sono di cantare in Europa e migliorare la mia voce e la mia recitazione, perché ho notato molta differenza tra il recitare e cantare in Giappone e in Italia.

*Ci sono autori o brani che prediligi?*  
Sì. Per esempio il "Requiem" di Verdi, "Madama Butterfly" di Puccini, "Capuleti e Montecchi" di Bellini, "Werther" di Massenet, "Bolero" di Ravel.

*Cara Ayaka, cosa pensi della musica jazz?*  
Bella! Non sono esperta, ma al suo ascolto assecondo con il corpo il ritmo e questa musica mi trasmette felicità e romanticismo.

**Brava Ayaka, così giovane e così piena di esperienza e di saggezza. Ti auguro ogni bene! Ovvero, successo nell'arte e nella vita. Ti ringrazio.**

# AMICHE DI VECCHIA DATA

di Mirella Abriani



*“... primo... secondo... ed è subito pera”*

*Gino Patroni*

Amiche di vecchia data, la Giuditta e la Zoe erano cresciute insieme. Si frequentavano abbastanza assiduamente, non più nella botteguccia della Zoe, ma a casa ora dell'una ora dell'altra. A volte si incontravano per strada.

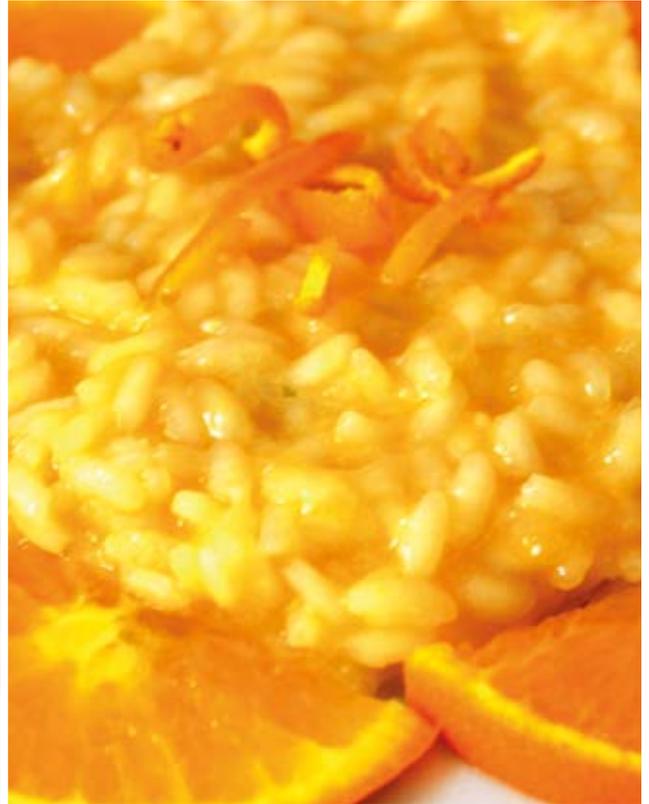
In ritiro forzato data l'età, la Zoe, sempre stata bruttina, non si era mai sposata. Viveva dell'affitto della sua botteguccia e con discreti risparmi, mentre quella sciagurata della Giuditta se la spassava con il congruo lascito del marito che se ne era andato presto lasciandola libera di sbizzarrirsi. E il massimo del suo sbizzarrirsi consisteva nell'invitare a pranzo Zoe-la-cavia per farle assaggiare le sue prelibatezze. Le piaceva fare da mangiare e le riusciva anche bene.

La Zoe non si era dimenticata di quando la Giuditta entrava nella sua botteguccia di bottoni, gancetti, spille e nastri e le faceva tirare fuori lo scatolone degli avanzi, si serviva di 10 cm di elastico, 6 di nastro di raso, gli ultimi centimetri del rotolo del passafino, 15 cm di fettuccia dicendo tanto tu che cosa te ne fai. E se ne andava portandosi via 20 lire di cosine che, unite a tante altre 20 lire racimolate qua e là, facevano il suo gruzzoletto. Roba da vergognarsi. Ma

la Giuditta no.

E non è che alla Zoe fosse andato giù il comportamento della Giuditta di allora. Ma così fu e oggi lei la ricompensava con il convivio. Però un giorno la Zoe andò a rivangare nastri e nastri e quasi bisticciarono perché la Giuditta ribatté vivacemente risentita in quanto si credeva in pieno diritto di aver fatto ciò che aveva fatto, tanto la Zoe che cosa se ne faceva di quello che lei proditoriamente portava via. Per la verità manco se lo sognava che fosse proditorio.

Stavano per correre parole grosse, quando all'improvviso alla scellerata venne in mente che aveva proprio piacere di condividere con qualcuno (e questo qualcuno era sempre e solo la Zoe) una certa ricetta letta in un giornaleto femminile, che la stuzzicava molto. Sapeva calare il tono, diventare subito mansueta (si era esercitata molto col suo povero marito) e la Zoe, dal canto suo, si lasciava facilmente sedurre dai pranzetti dell'amica di vecchia data. Li conosceva bene: uno più sfizioso dell'altro. Si misero d'accordo sull'ora del pranzo. Alla Zoe rimaneva il tempo per cambiarsi d'abito, come di consueto, perché secondo lei l'occasione lo richiedeva, mentre la Giuditta neanche se ne accorgeva di questa



sua attenzione dato che un abito della Zoe valeva l'altro.

La Giuditta passò da ortolano, salumiere, panettiere, dove comperò pure un dolcetto, e filò a casa a preparare l'allettante ricetta. Utilizzò le dosi per 4 (sicuramente avrebbero fatto il bis tutte e due) e preparò il risotto arancione.

Così recita la ricetta:

**1 arancia**

**100 gr di burro**

**cipolla**

**400 gr di riso**

**1 bicchiere di vino bianco secco**

**brodo q.b.**

**100 gr di taleggio**

**(o altro formaggio morbido)**

**100 gr di parmigiano grattugiato**

**1 bicchierino di brandy**

*~ Tagliare in tante lamelle la parte giallo-arancione della buccia dell'arancia e ritagliarle a quadratini;*

*~ spremere la polpa dell'arancia;*

*~ soffriggere in 50 gr di burro della cipolla tritata, ma non far prendere colore;*

*~ aggiungere il riso, tostare bagnando di tanto in tanto con il vino bianco secco;*

*~ evaporato il vino, tirare a cottura con il brodo, ma...*

*~ dopo 5 minuti aggiungere la buccia dell'arancia a quadratini;*

*~ mescolare sempre e aggiungere il taleggio a pezzetti;*

*~ quando il riso è ancora al dente, spegnere e aggiungere il resto del burro;*

*~ mantecare poi unire il parmigiano grattugiato e il succo dell'arancia;*

*~ infine versare il bicchierino di brandy e flambare.*

# FU PER CASO... “LA PUPATTOLA”

di Marta Ghirardelli

Ciò che sto per raccontare accadde nel 1979 in un giorno piovoso di sabato pomeriggio. Allora lavoravo per una società editrice. Il mio compito era quello di illustrare opere di alto valore artistico a tiratura limitata per un mercato antiquario. L'editore proprietario e il mio presidente di suddetta casa editoriale era il dott. Giuseppe Ciarrapico che ebbe per concessione straordinaria del Vaticano il diritto esclusivo per la distribuzione della “Divina Commedia” illustrata da Sandro Botticelli. Delle cento tavole botticelliane ne rimasero 96 poiché quattro furono trafugate in tempo di guerra, si dice in Germania. Finalmente si potevano ammirare nella loro dimensione originale. Fu allestita a Milano, nella scuola di via Vigevano, un'aula per una serata particolare alla quale erano invitate una trentina di persone interessate alle varie arti. Serigrafie, quadri, libri antichi e tutto ciò che i collezionisti potessero apprezzare, erano già pronti nella scuola,

chiusi, sotto chiave, custodita dalla bidella. Data la mia premura di arrivare al più presto per prepararmi per la presentazione, volli andare con il mio fattorino “factotum” a casa della bidella che abitava nella cerchia dei Navigli. L'indirizzo era giusto. Entrai dalla portineria e attraversai un cortile.

In un caseggiato popolare, al piano rialzato, mi aspettava la... “chiave”. Chiusi l'ombrello che, appoggiato al muro, cadde a terra facendo rumore. Non bussai nemmeno perché una voce tipica di chi ha la raucedine, disse: “Avanti, avanti”. Ero attesa, pensai, anche se in anticipo sull'orario stabilito. Mi accorsi subito dello sbaglio perché entrai direttamente in una stanza dove troncheggiava un letto in cui era seduta una signora con due cuscini dietro la schiena.

Dopo una breve spiegazione la signora capì il nostro imbarazzo e gentilmente disse: “Fermatevi qui ad aspettare, arriverà tra poco, è andata a fare una commissione nel

caseggiato". Ero agitata, mi cadde la borsa e ne fuoriuscì il contenuto, dei depliant, una lente d'ingrandimento che mi serviva per evidenziare i disegni botticelliani, e il pacchetto delle sigarette. "Ne fumiamo una insieme?" disse la signora, "Naturalmente!" dissi io e avvicinandomi al suo letto vidi una foto sul comodino di una sua parente - forse - che somigliava a Oriana Fallaci. Accanto c'era un bicchierone pieno a metà d'acqua giallastra con tanti mozziconi e zolfanelli galleggianti. La signora era in disordine come la casa, i muri non puliti e segnati con appunti a matita. La osservai meglio. Era strana! Gli occhi tondi erano cerchiati da un trucco sfatto, la bocca larga e carnosa aveva un rossetto scuro color matitone come le sue unghie lunghe. Sentimmo arrivare la bidella, andò nell'appartamento per la consegna della chiave e prima del nostro commiato, la signora disse: "Vi sembra che sia pazza? Gli altri lo dicevano, ma sono uscita da poco dal manicomio. Il mio male è che sono sola, sola nonostante abbia le mie figlie". Rimasi allibita. Mi commossi e stringendole la mano grassottella, dissi: "Le auguro ogni bene, Signora. Piacere. Marta Ghi-

rardelli". Lei disse: "Piacere mio. Alda Merini".

Dopo decenni seppi chi avevo incontrato per caso. Per tutti gli anni prima per riferimento l'avevo associata alla bidella e alla mia "pupattola", una sagoma di pannolenci fatta da mia mamma. Me la portavo a letto, era la mia amica. Aveva i capelli arruffati, le guance rosse e gli occhi neri. Un giorno mi cadde nell'acqua, si stinse e divenne un disastro. Perse il suo profumo e la gettai. Quanta tristezza provai. Immedesimandomi in quella signora scrissi:



### "Solitudine"

*Vetri coperti da smog,  
fuori, la nebbia.*

*Scosto la tenda*

*che opprime ancora di più.*

*Il mio sguardo vaga all'interno alla  
ricerca di un raggio mancante.*

*La luce artificiale mette in risalto  
la disarmonia dell'ambiente*

*reso ancora più freddo*

*dalla tua non presenza.*

*Odore di tabacco stantio*

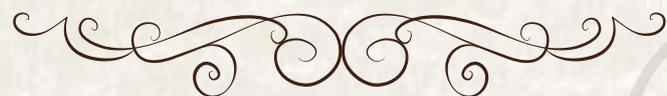
*di vita male vissuta e voglia*

*di strappare per sempre*

*quel drappo che mi opprime.*

# INNO ALL'AMORE

di Giuseppe Catena



Amore, nei cuori, il mondo ti vuole  
Amore stupendo, amore Sublime.  
Amore, sempre amore, amore senza fine.

Sei ancora di più amor,  
per ognuno che vuole amar,  
per un mondo migliore

E il trionfo del cuor.  
Tutto il mondo ti reclama,  
tutto il mondo ti chiama,  
tutto il mondo t'invoca,  
vuole stare con te.

L'amore è meraviglioso,  
sentimento puro, è la vita,  
è coronamento di felicità.

Sei ancora di più amor,  
sei la linfa e la vita,  
quando entri nel cuore  
e ci resterai.

Tutto il mondo ti reclama,  
tutto il mondo ti chiama,  
tutto il mondo ti dice:

Voglio stare con te,  
Amor, Amor.

## A HYMN TO LOVE

*Love! In its heart the world wants you.  
Stupendous Love, sublime Love.*

*Love always, even more  
To those that want to love,  
Who want a better world,  
The heart to triumph.*

*All the world claims you,  
All the world calls you,  
All the world invokes you,  
Wants to be on your side.*

*Love is marvellous,  
A pure feeling, it's life itself,  
The crowning of happiness.  
You are even more than love,  
You are life's lymph,  
When you enter the heart  
and stay there.*

*All the world claims you  
All the world calls you,  
All the world says:  
I want to be with you  
Love Oh Love.*

traduzione di Catherine Feller

## **i NUOVI OSPITI**

### **LUCIA GANZERLI**

La signora Lucia Ganzerli conseguì il Diploma di Pianoforte e di Composizione presso il Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze e in seguito ha svolto per circa quarant’anni la professione di docente di pianoforte presso i Conservatori di Reggio Calabria, L’Aquila, Perugia e Bologna. Dal 1960 al 1973 ha ricoperto il ruolo di assistente musicale presso la RAI. A tali incarichi professionali ha sempre affiancato un’intensa attività di concertista.

### **MARIA LUIGIA BRIENZA**

La signora Maria Luigia Brienza è la moglie del violista Renato Perversi, entrato recentemente in Casa Verdi e presentato ai nostri lettori nel precedente numero de “La Voce”.

### **ANGELO LOFORESE**

Il signor Angelo Loforese ha esercitato per tutta la vita la professione di cantante (tenore) e si è esibito nei maggiori teatri del mondo, lavorando con i più grandi direttori d’orchestra tra i quali von Karajan a Berlino, Gavazzeni e von Maticic alla Scala. Ha interpretato più di 70 opere per un totale di circa 1750 rappresentazioni. Lasciato il palcoscenico, si è dedicato all’insegnamento presso i Conservatori di Padova, Venezia e Milano.

---

# Ricordo di Beppe De Tomasi

di Armando Ariostini

---

**Il 4 giugno il Maestro Beppe de Tomasi all'età di 82 anni ha lasciato per sempre Casa Verdi e questo mondo. Il ricordo di Lui rimarrà impresso in tutti coloro che lo hanno amato e stimato.**

Beppe si laurea in farmacia nel 1934 all'Università di Pavia dopodichè si diploma all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Milano aggiudicandosi l'appellativo di "migliore attore" del corso, esordendo come protagonista ne "L'Arlesiana" di Alphonse Daudet con la regia di Franco Enriquez. Lavora in seguito con registi come Tatjana Pavlova, Giorgio Albertazzi e Sandro Bolchi. Studia canto lirico entrando nei finalisti del concorso Verdiano di Parma con la voce di "basso". Dopo una breve carriera di attore e cantante lavora come assistente dei registi Attilio Colonnello e Mauro Bolognini e il debutto della sua prima regia avviene a Como nel 1967 con l'opera "Madama Butterfly". Da allora la sua ascesa come regista lo porta in tutti i teatri italiani per poi farlo approdare all'Opera di San Francisco, Philadelphia, Washington, Baltimora, Chicago fino al Metropolitan di NY con l'opera "Fedora", con protagonisti Placido Domingo e Mirella Freni... In Spagna è uno dei registi stranieri più conosciuti, quasi ogni anno presente nelle stagioni del Gran Teatre del Liceu di Barcellona, del teatro Real di Madrid, e ai festival di San-



tander, Oviedo e Bilbao. Nel 1992 inaugura l'apertura del Teatro della Maestranza di Siviglia allestendo "Rigoletto" di Verdi con Alfredo Kraus tra i protagonisti. Ha collaborato con la Rai realizzando le regie delle parti liriche per lo sceneggiato "Puccini" di Sandro Bolchi. Nel 1990 è scelto da Francis Ford Coppola come regista lirico per le riprese di "Cavalleria Rusticana" nel film "Il Padrino" parte terza... Di lui potremmo raccontare ancora tanto, da aneddoti simpatici che lo hanno visto nei panni di Anna Bolena ad una recita al Petruzzelli di Bari quando Katia Ricciarelli si ammalò alla prova generale e lui la sostituì calandosi nelle vesti della protagonista cantando a memoria tutta l'opera. O quando ad una recita di "Viva la mamma" (più conosciuta come "Convenienze ed inconvenienze teatrali") ce lo vedemmo a sorpresa, all'apertura del sipario, nelle vesti della portinaia che, facendo finta di stirare i panni, controllava che tutto funzionasse nella sua messin-

scena che mandava in visibilio il pubblico, quando arrivava Mamma Agata - il basso Simone Alaimo - che entrava dalla platea gettando a piene mani broccoli e sedani al pubblico... Questo fu uno dei primi spettacoli della mia carriera ai quali partecipai e il Maestro De Tomasi, diventato poi il caro amico Beppe, contribuì tantissimo alla mia formazione di cantante-attore e la combinazione ha voluto che ancora io e Simone Alaimo facessimo parte del cast di una delle ultime produzioni della Sua attività di regista al teatro Bellini di Catania. Ma tante altre volte ho avuto il privilegio di lavorare con il Maestro, come, ad esempio, quando fui tra i protagonisti dell'importante sua regia di Fedora che ha fatto il giro del globo: in quella occasione io vestivo il ruolo di De Cirieaux accanto a Daniela Dessì e Placido Domingo al Teatro dell'Opera di Roma. Grazie a questi bei ricordi e all'amicizia che mi ha legato al caro Beppe, da quando quattro anni fa il Maestro ha fatto il suo ingresso a Casa Verdi, ho voluto essere presente ad accoglierlo affinché potesse sentirsi subito tra amici e da allora la mia frequentazione è diventata sempre più assidua, diventando amico di tutti gli "illustri Ospiti", dai quali ricevo tanto affetto, al punto che oggi ringrazio Beppe per avermi lasciato questa tenera eredità... Grazie a Casa Verdi, alle maestranze, a partire dal Presidente Professor Roberto Ruozi, al Direttore Generale Dottoressa Danila Ferretti, a tutti i dipendenti, agli operatori Socio Sanitari, per le attenzioni e l'amore che riversano su tutti gli "illustri Ospiti" ed in questo particolare caso per tutte le attenzioni rivolte ad un caro amico... "Grazie"

---

## Ricordo di Livia Luise

La Redazione

---



**Livia Luise aveva 96 anni ed era entrata a Casa Verdi nel 2005. Diplomatasi in pianoforte, fu docente di materie musicali in diverse scuole di Pescara, sua città natale, e per oltre quarant'anni fu insegnante di pianoforte di moltissimi allievi che la considerarono sempre non solo un'ottima maestra di musica, ma soprattutto un'eccellente Maestra di vita. E vogliamo salutarla proprio con il ricordo di una sua giovane allieva, Giulia Covelli:**

*Alla mia maestra di pianoforte e di vita. Ci siamo incontrate più di dieci anni fa sul bus di ritorno da una gita con gli Ospiti della Casa Verdi. Mi sedetti accanto a Lei e dopo esserci scambiate due chiacchiere, mi chiese di farle vedere la mia mano e subito mi disse che avevo delle ottime potenzialità per lo studio del pianoforte. Pochi mesi dopo iniziammo le lezioni: era una maestra severa, ma riuscì immediatamente ad appassionarmi allo strumento e a capire quale musica riuscissi meglio ad interpretare e a sentire. Continuando le lezioni, mi regalò il mio primo libro musicale; riguardava Beethoven e all'interno trovai*

*una dedica: "A Giulia, la sua prima insegnante di pianoforte le augura di continuare ad amare sempre di più il cammino intrapreso".*

*Quella dedica si rivelò perfetta perché davvero la Signora Luise è riuscita a farmi amare il cammino intrapreso e, se adesso volessi continuare nello studio della musica, sarebbe sicuramente difficile trovare una maestra in grado di capirmi come Lei e di continuare ad*

*impartirmi lezioni nello stesso modo.*

*Per me è stata una maestra sia di pianoforte che di vita perché spesso, prima di iniziare la lezione, ci confidavamo l'una con l'altra e, grazie alla sua età e alle moltissime esperienze vissute, ha sempre saputo darmi consigli utili per affrontare gioie e problemi. Anche se adesso se ne è andata, avrà sempre un posto particolare nel mio cuore.*

---

## Ricordo di Giuliana Barabaschi

---

La Redazione

**Giuliana Barabaschi aveva 84 anni ed era entrata a Casa Verdi nel 2008.**

Il 1° settembre 1940 entrò alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala, dove si diplomò col massimo dei voti e, da allora, fu per vent'anni una figura di rilievo nel mondo tersicoreo. Dopo molti anni di successi al Teatro alla Scala, come solista e prima ballerina, divenne un'affermata coreografa in tutti i maggiori teatri italiani e collaborò con registi quali F. Crivelli, L. Visconti, F. Zeffirelli, L. Squarzina, P. Pizzi e con scenografi come A. Benois, D. Donati e R. Guttuso. In seguito diresse anche il corpo di ballo del San Carlo di Napoli, del Regio di Torino, del Verdi di Trieste e ad interim, per desiderio del M° Roman Vlad, del Teatro Comunale di Firenze. Era molto orgogliosa di avere curato la coreografia anche di alcuni balletti messi in scena in prima nazionale: "Quatuor" di De Banfield, "Lumawig" e "La Saetta" di A. Lualdi e "La figlia del diavolo" di V. Mortari. Nella vita e nella professione si è sempre contraddistinta per il caratte-

re forte, determinato e risoluto, per l'ironia pungente e per l'assoluta libertà da pregiudizi e condizionamenti.

Giuliana amava moltissimo intrattenersi in piacevole compagnia con i colleghi con i quali aveva condiviso la carriera e ricordare i successi di un tempo oppure essere aggiornata dagli artisti più giovani sulle loro esperienze professionali. Lascia l'amato fratello Franco, la cognata, i cari nipoti.

Nel 2012 partecipò attivamente alla rinascita de "La Voce" e per un anno fece parte del comitato di redazione. Ne ricorderemo sicuramente la veemente schiettezza con la quale antepose sempre l'obiettività critica a qualsiasi melensa formalità.



# MONUMENTO

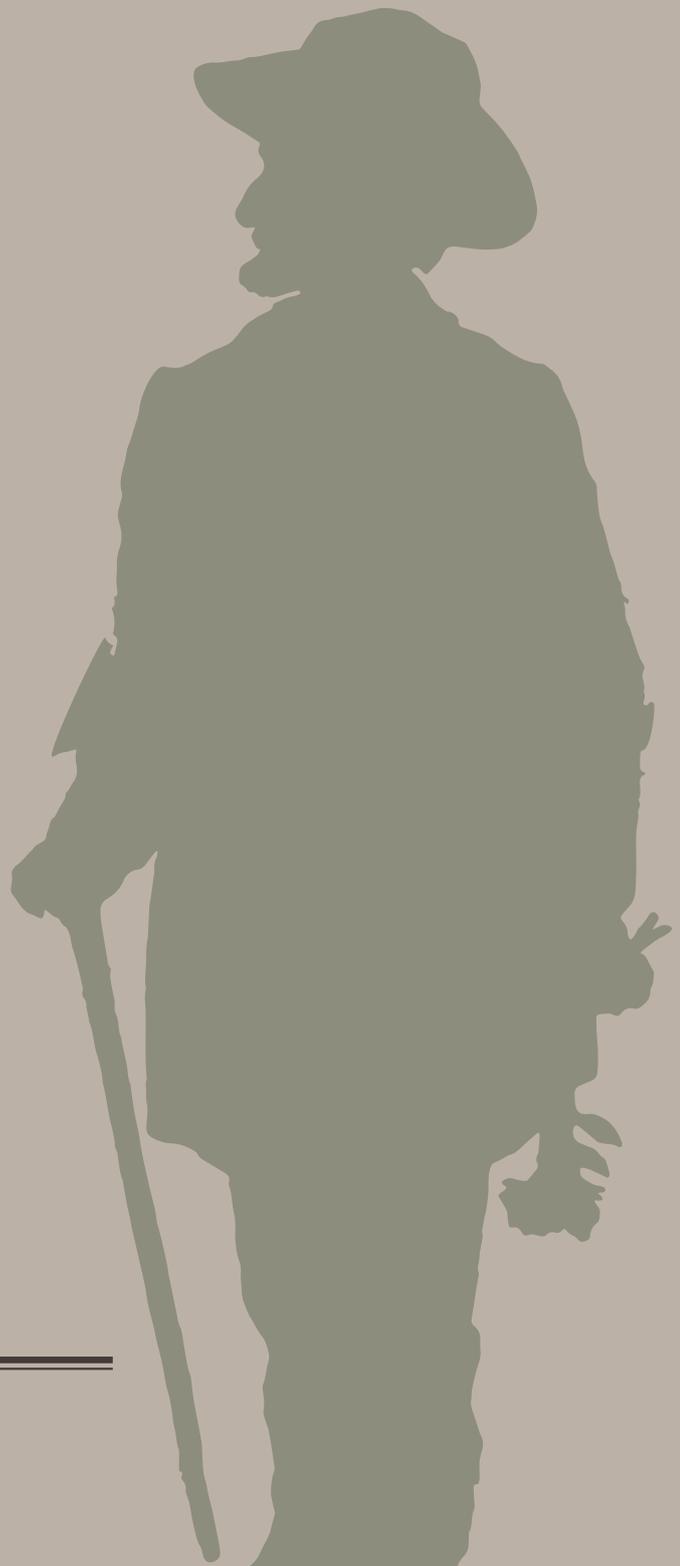
## *di Verdi a Pietra Ligure*

Il busto del musicista, opera in bronzo del 1901 del pietrese Alberto Castellino, è situato lungo la passeggiata a mare. Nella sede occupata dalla colonna al cui capo vi è l'effigie di Giuseppe Verdi, vi era un teatro dedicato allo stesso grande compositore.

Nel 1944 purtroppo i bombardamenti bellici lo danneggiarono talmente che dovette essere demolito. Al suo posto fu costruito un edificio occupato dalla Filarmonica "Guido Moretti" che pare essere la più antica d'Italia e che da 480 anni forma i componenti della banda municipale.

Ora la Filarmonica ha preso il nome di "Scuola Antonio Morelli" e una delle ultime insegnanti e direttrici d'orchestra è stata la Maestra Carla Barison, docente anche di flauto e sassofono-tenore.

In ultima pagina foto della statua di Verdi a Pietra Ligure (SV).





G. VERDI